

D.C., P.C.I., P.S.I., P.R.I., U.Q., qualche liberale. Contro: P.S.L.I. e la maggiore parte delle destre. Redazione definitiva:

« La Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità; e richiede l'adempimento dei doveri di solidarietà politica, di assistenza sociale e di difesa nazionale ».

Art. 3. — Il secondo comma ha visto l'opposizione di tutte le destre, contro il resto dell'Assemblea. Redazione definitiva:

* I cittadini senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni sociali, di religione, di opinioni politiche, hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il completo sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori nell'organizzazione politica, economica e sociale dell'Italia ».

Art. 4. — La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a bande verticali di uguali dimensioni.

Art. 5. — L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

Art. 6. — Russo Perez, qualunque quinta, propone la soppressione di tutto l'articolo. Tentativo fallito, con buona pace di tutti i nazionalisti. Redazione definitiva:

* L'Italia ripudia la guerra co-



La scissione di protesta del 2 maggio è stata decisa a maggioranza in assemblea C.G. L'anno scorso Pastore ha presentato la proposta per cui ogni c.a. si riapreva alla scissione, con rappresentante dei lavoratori della direzione comunista. «Non siamo d'accordo che si debbano incendiare le frontali per motivi che non siano strettamente legati alla difesa di interessi economici. Gli aspetti negativi della scissione fanno fari extra-economici non a nostro avviso particolarmente due: 1. l'interessamento del rincaro della produzione causa una diminuzione dei bei di consumo e questa è una delle maggiori cause del rincaro dei prezzi, il che vuol dire che i prezzi a far le spese di certe situazioni sono gli stessi lavoratori. Per questi motivi alle soluzioni si deve ricorrere come sia norma eterna e solitaria quando ci si è di fronte ad un simile interesse dei lavoratori la cui sindacalizzazione non è possibile per le vicende della costituzionalità, a date più legittime le soluzioni per fini non economici. Invece di questo si è voluto fare strumento di torta per motivi sui quali le opinioni dei lavoratori possono largamente divergere, con danni per le persone anzidì e quindi per il proletariato. Nel caso fu oggetto sarebbe stato più efficace un prezzo che avesse conseguito il fine immediato di recare un aiuto concreto alle famiglie dei lavoratori.

me strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e consente in condizioni di parità coi gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento internazionale, che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni.

Art. 7. — Discussione assai significativa, com'era prevedibile. Il no di Nenni e del P.S.I., del P.S.I.L., del P.d.A., della D.C., erano prevedibili, come pure quello di Crispo e di molti liberali. Non era prevista l'opposizione

del cristiano sociale Brani e di qualche isolato, come l'unisionista Damiani. Tra i *si* erano scontati quello della D.C. e anche (ma quanti assenti!) quello dell'U.Q.. Incerte erano invece le soprammodi adesioni dei monarchici e di molti liberali, che, anziose Corbo, dichiararono di consentire per mere considerazioni di op-portunità politica, e degli isolati Orlando, Nitti, Sforza, Ruini, ecc. Ma la sorpresa per il pubblico fu decisiva dei comunitari. Adesione in verità inaudita, accreditata

in verità prevedibile, considerato il realismo di Togliatti, alcune sue precedenti dichiarazioni e l'immi-

precedente incaricazioni e l'imminenza delle elezioni, per le quali il P.C.I. vuol togliere di mano

alla D.C. una delle armi più pericolose. Non votarono Concetto Marchese (P.C.I.), Ivance Bonomi.

Il processo di chiarificazione continua tutt'ora e si sviluppa contemporaneamente alla discussione dei titoli successivi, nei quali la Costituente è ora impegnata. Ci proponiamo di seguirlo e di documentarlo nelle prossime rassegne.

Il Consiglio Nazionale della R. C.

Il Consiglio Nazionale della D. C. si è riunito sabato 1 maggio con l'e-
g. già presidente dello stesso Consiglio
Nazionale nella precedente sessione
ma la discussione si è svolta sulla
contingente situazione parlamentare
governativa, alla quale i Consiglieri erano
richiamati sia dalle preoccupazioni
che dalla necessità di stabilire se
dai termini portuari all'estero delle
funzioni del Segretario politico e dei suoi
esclusivi charismi dell'uso. Da Giugno
dal fatto che le stesse fun. Da Giugno
sono prima prima della riunione del Con-
siglio Nazionale, cioè il raduno dei
delegati, con il raduno
di aprile e con le dichiarazioni del Con-
siglio dei Ministri del 20 aprile.

Queste, infatti, qualunque fosse l'interpretazione del Presidente, per il tono, il momento e l'ambiente in cui furono pronunciate, erano state intese, e non potevano non esserlo, come constatarono gli stessi giornalisti, come la conseguenza della indebolizione della compagnia grigia variettà, e perché praticamente coincideva con il primo avviso di una nuova crisi minacciosa.

Gli interventi degli oratori non potevano pecchiò non assunere un interesse per così dire, attenziotico. I limiti cioè a segnalare ciò che si sarebbe dovuto fare o non fare.

ma anche dall'ordine del giorno consolare non poteva costituire una vera denuncia, perché nulla era testificato o potenziato di luogrande: questa era già stata altrettanto deliberata.

Questo o. d. g. fu votato da Jasino e dai suoi amici, i quali avevano già presentato un a. d. g. in favore della formazione immediata di un governo provvisorio, composto da tre ministri, O. d. g. che ritiravano tutti gli uffici che «avevano rifiutato di ricevere con la condotta da loro fornita» e con la redenzione che si assunsero di «tutte le responsabilità» aspettando «congedo» da Cavour per la giuramento degli uffisappelli; se par, crediamo, esse espriressero l'unico consenso della quasi totalità dei rappresentanti, qualora si venisse costituita «la nuova costituzionalità», in «Parole Nuove», (magistri) i

produttive e nelle sue energie politiche, ancora ostensibili, ma comunque assai meno democratiche; a che centro, l'alfarmonista sia soprattutto operante la sua durezza non intascata esser in varie regioni consolidata, della D. C., ancora fiduciosa e buona sintesi nella prospettiva fascista... In conseguenza essi dichiarano che « il governo ha compito di trasmettere le delicate politiche e economiche ad esempio come i: un energico sforzo di approfondimento della consistenza di partito, di fedeltà al programma democratico, da rafforzamento della attualità della classe operaia, di competenze e di democrazia-critica, deve essere per accrescimento dell'impegno della D. C. nelle organizzazioni sindacali per allargare le concrete influenze del partito nel campo del lavoro e per portare sempre più le lavorazioni in terreno della collera popolare. Alla ripartizione delle responsabilità siamo ferma e salviniana di richiamo di tutti i partiti (e specialmente di quelli al Governo) alla responsabilità che si farà gravare nei confronti del democrazia e nel suo fallimento della democrazia». E' questo il punto di vista della generazione fascista negli ultimi mesi conformatosi ai principi economici propria della D. C. e capace di interrompere l'ascesa sovvenzionale normale delle retribuzioni, di costituire i prezzi imprenditoriali, riduzione del potere assoluto dei salari, per fare affluire al Tesoro i mezzi di cui ha bisogno per impedire il ricorso all'assalto della circolazione cartacea, di controllare la spesa». E, quindi, si concludeva « che un simile adattamento alle difficoltà economiche non può che derivare, da aggiornamento parimenti forte, da un allargamento accidenziale della autorità di governo; così si concludeva prima anzianamente contro una crisi ministeriale che potesse poi riportare all'istruzione alle norme attuale, appena sotto l'insorgenza di molti, e con conseguente ammesso della sua riproposta, le mostruosità di struttura e di inclinazione del governo snascchio».

Cos'è la discussione politica, fa affiorare il tema del Congresso Nazionale. Il dibattito si incentra sulla data e sul tema, e su quanto ancor più che su cosa. Infatti, mentre quasi tutti (tra cui con qualche incertezza da parte delle direzioni) erano d'accordo che il Congresso non doveva essere convocato prima di un anno dalla fine delle liste e i pari voti nella sede del tempo, si era via via di soluzione Fassina, preponente che il Congresso, oltre la relazione politica avesse come tema fondamentale «La D. C. e il problema del lavoro», come il più conveniente sviluppo della relazione Goria alla I. Congresso su «la classe operaia e il suo ruolo nel socialismo»; pure perché l'Aat, e della sua Commissione dichiarava che «l'Italia è una repubblica democratica fondata sulla classe operaia». La proposta ebbe il consenso della maggioranza, e Cagoli sommisi l'ostacolo del tema, e a un tempo le obiettive di riforma del sindacalismo e della linea del Partito. Le direzioni potevano farlo di segreteria politica, sa. Piccini, che in marzo provava a un Congresso solennemente organizzato, esclusivamente con una molteplicità di temi particolari, e che credendo di intrarre nel tema proposte qualche aspetto della vita politica e sociale, si dichiarò, nell'ordine, ad un Congresso che il suo rilievo e significato faceva equilibrio dalla discussione di un tema sui problemi del Meriggiono.

REFERENCES

Conti repubblicani
 Santi cocalano-mussi
 Preti anticlericali
 Sennariglio democristiano